



COMUNE DI BOBBIO

PROVINCIA DI PIACENZA
UFFICIO TECNICO

**VARIANTE SPECIFICA AL P.R.G. VIGENTE IN VIRTU' DELLA
DISCIPLINA TRANSITORIA DI CUI ALL'ART. 41 COMMA 2, DELLA
LEGGE REGIONALE N° 20 DEL 2000 ED AI SENSI DELL'ART. 15
COMMA 5 DELLA LEGGE REGIONALE N° 47 DEL 12 GENNAIO 1978.**

VALSAT

**Il Responsabile dei Servizi Tecnici
Tirelli geom. Claudio**



COMUNE DI BOBBIO

PROVINCIA DI PIACENZA

SOMMARIO

1 PREMESSA	
2 OBIETTIVI E FINALITÀ DELLA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ	
2.1 LA SOSTENIBILITÀ NELLA LEGGE 20/2000	
2.2 LA CIRCOLARE N.173 DEL 2001	
2.3 IL RUOLO DELLA VALSAT NEL PROCESSO DI PIANO	
3 METODOLOGIA APPLICATA	
4 I CONTENUTI DELLA VALSAT	
5 VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI	
6 INQUADRAMENTO NORMATIVO	
7 DESCRIZIONE DELLA VARIANTE SPECIFICA.	
.....	
7.1 AMBITI DI RIFERIMENTO	
7.1.1 ridefinizione degli ambiti di progetto	
7.1.2 recupero degli ambiti individuati	
8 DEFINIZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI E RELATIVI RIFERIMENTI	
9 ANALISI TERRITORIALE	
9.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	
9.2 INQUADRAMENTO CLIMATICO	
9.3 POPOLAZIONE	
9.4 QUALITÀ DELL'ARIA	
9.5 IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE	
9.6 RISORSE IDRICHE	
9.6.1 acque superficiali	
9.6.2 rete idrografica	
9.6.3 acque superficiali	
9.6.4 tutela delle risorse idriche	
9.6.5 aree di pertinenza fluviale	
9.6.6 carta delle aree rilevanti per la tutela delle acque	
9.7 SUOLO E SOTTOSUOLO	
9.7.1 inquadramento morfologico	
9.7.2 suolo e sottosuolo	
9.8 NATURA E BIODIVERSITÀ	
9.8.1 aree di valore naturale e ambientale e ambiti di valorizzazione e gestione del territorio	
9.8.2 ecosmosaici	
9.8.3 assetto vegetazionale	
9.8.4 rete ecologica	
9.8.5 aree protette	
9.8.6 aspetti naturalistici dell'area di intervento	
9.9 PAESAGGIO	
9.9.1 tutela ambientale, paesaggistica, e storico culturale	
9.9.2 unità di paesaggio provinciale	
9.9.3 vocazioni territoriali e scenari di progetto	
9.9.4 visuali dell'area di intervento	
10 ANALISI VINCOLISTICA	
10.1 FASCE GENERALI DI RISPETTO	
11 ANALISI SWOT	
12 EFFETTI ATTESI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO	
13 VALUTAZIONI IN ORDINE ALLA SOSTENIBILITÀ DEL PROGETTO	
14 MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI DI PIANO	

1 PREMESSA

Il presente elaborato ha la finalità di verificare quella che potrebbe essere la sostenibilità e i fattori incidenti riconducibili alla stesura di una variante specifica al P.R.G. vigente che prevedo lo stralcio di alcune aree edificabili e l'inserimento di nuove previsioni di modesta estensione.

A tal proposito, secondo quanto previsto dal D.Lgs 4/2008, correttivo del D.Lgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" e dalla L.r. 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio" (che ha introdotto la "valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale" (Val.S.A.T.)) deve essere attivata una procedura di VAS – Valutazione Ambientale Strategica.

Nonostante in Emilia-Romagna si chiami ValSAT, si tratta sempre di "valutazione preventiva degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente", come recita la Direttiva comunitaria 2001/42/CE del 27 giugno 2001.

La valutazione Ambientale Strategica, prevista a livello europeo, recepita a livello nazionale e regolamentata a livello regionale costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di taluni piani e programmi territoriali, che possono avere effetti significativi sull'ambiente, in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione dei piani e dei programmi in questione siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione.

2 OBIETTIVI E FINALITÀ DELLA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ

Con la Direttiva CE 42/2001 il Consiglio d'Europa indica procedure da attuare al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di promuovere uno sviluppo sostenibile sul territorio. Viene introdotta la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) da predisporre al momento dell'adozione di piani e programmi quale strumento per valutare preventivamente gli effetti di determinate scelte e quindi quale supporto alla decisione.

La predisposizione di un documento nel quale descrivere le riflessioni e le valutazioni che hanno consentito di delineare alcune strategie, le politiche e le azioni di un piano ha anche il ruolo di esplicitare tale percorso nelle fasi di consultazione pubblica.

La variante specifica al P.R.G. vigente di Bobbio, quale strumento volto alla verifica e alla definizione delle aree da sottoporre ad edificazione, si configura come uno di quegli strumenti di pianificazione territoriale che, al fine di verificarne eventuali implicazioni ambientali, deve essere sottoposto a VAS. Il presente elaborato ha la finalità di verificare quella che potrebbe essere la sostenibilità e i fattori incidenti riconducibili alla modesta attività edificatoria degli ambiti in esame in ottemperanza con quanto previsto dalla presente variante specifica.

2.1 LA SOSTENIBILITÀ NELLA LEGGE 20/2000

In anticipo rispetto alla Direttiva CE 42/2001, ma sulla stessa linea, la legge regionale 20 del 2000 che disciplina la tutela e l'uso del territorio introduce tra i documenti costitutivi del piano la "Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale" finalizzata a valutare gli effetti derivanti dalla sua attuazione. La ValSAT deve valutare la coerenza delle scelte di piano agli obiettivi generali della pianificazione (art. 2 della legge 20/2000) e agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, definiti dai piani di livello superiore e dalle disposizioni normative di livello comunitario, nazionale e regionale.

Analogamente a quanto sancito dalla Direttiva CE 42/2001 sulla VAS, la valutazione del piano è concepita, inoltre, come un documento in cui sono evidenziati i potenziali impatti negativi delle scelte operate e le misure idonee ad impedirli. Rispetto a questa direttiva, la legge 20/2000 avanza anche ulteriori ipotesi. Esplicita l'intenzione di valutare gli effetti esercitati dal piano non solo sull'ambiente, ma anche sul territorio, sulle regole della sua configurazione e sulla qualità degli insediamenti presenti. Verificare la coerenza del piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale implica un allargamento dello sguardo, dalle modalità di utilizzo e di consumo delle risorse naturali al riconoscimento delle scelte insediative e di assetto del territorio più rispondenti alle necessità di reversibilità di tali scelte, dall'individuazione degli elementi sui quali viene esercitato un maggior impatto e delle loro interrelazioni alla valutazione delle sinergie e delle interazioni positive tra i differenti effetti previsti.

2.2 LA CIRCOLARE N.173 DEL 2001

Nella circolare n. 173 del 2001 la Regione approfondisce i contenuti e le procedure richieste per i documenti costitutivi dei piani, sia per quanto riguarda gli aspetti conoscitivi (Quadro Conoscitivo), che per le strategie e le scelte di piano (Documento preliminare), che per quanto riguarda la valutazione degli effetti esercitati da tali scelte (Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale).

Come si evince dalla circolare, la procedura proposta è "orientata a fornire elementi conoscitivi e valutativi per la formulazione delle decisioni definitive del piano e consente di documentare le ragioni poste a fondamento delle scelte strategiche, sotto il profilo della garanzia della coerenza delle stesse con le caratteristiche e lo stato del territorio". Per essere efficace deve essere concepito come un processo iterativo, da effettuare nelle diverse fasi di elaborazione del piano, da un momento preliminare, connesso all'apertura della Conferenza di Pianificazione, fino a una sua maggiore precisazione in relazione al maggior grado di definizione delle scelte, per l'adozione del piano.

Al fine di facilitare la predisposizione della ValSAT preliminare, la circolare indica i contenuti specifici e ne suggerisce una struttura, da sottoporre a verifica attraverso la sperimentazione, che prevede:

- ☐ acquisizione attraverso il quadro conoscitivo dello stato e delle tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici (elementi sintetici e critici del Quadro conoscitivo);
- ☐ definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale, sociale e di salubrità e sicurezza e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché dal piano;
- ☐ valutazione degli effetti del piano, sia degli interventi di tutela che di trasformazione;
- ☐ individuazione delle misure atte a impedire eventuali effetti negativi o quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di piano;
- ☐ valutazione di sintesi;
- ☐ individuazione di possibili indicatori per monitorare gli effetti.

Come si evince dall'articolazione proposta, la ValSAT intende esplicitare il percorso e, in certi casi, valutare quantitativamente le alternative prese in considerazione dell'intero processo di formazione del piano stesso.

2.3 DIRETTIVA EUROPEA 42/2001 CE

L'obbligo generale della Direttiva 2001/42 CE concerne la *"valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente..."* ha l'obiettivo di *"... garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente"*.

La direttiva stabilisce che "per «piani e programmi» s'intendono i piani e i programmi, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche"; e "per «valutazione ambientale» intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione....".

La valutazione ambientale deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa.

Inoltre la direttiva stabilisce che per «rapporto ambientale» s'intende la parte della documentazione del piano o del programma *"... in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma"*.

La Direttiva prevede apposite consultazioni. La proposta di piano o di programma ed il rapporto ambientale devono essere messi a disposizione delle autorità e del pubblico, che devono disporre tempestivamente di un'effettiva opportunità per esprimere in termini congrui il proprio parere sulla proposta di piano o di programma e sul rapporto ambientale che la accompagna, prima dell'adozione del piano o del programma o dell'avvio della relativa procedura legislativa.

Gli Stati membri designano le autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi.

Inoltre individuano i settori del pubblico che sono interessati dall'iter decisionale nell'osservanza della presente direttiva o che ne sono o probabilmente ne verranno toccati.

In fine determinano le specifiche modalità per l'informazione e la consultazione delle autorità e del pubblico.

Gli Stati membri assicurano che, quando viene adottato un piano o un programma, le autorità, il pubblico e tutti gli Stati membri consultati ne siano informati e che venga messo a loro disposizione:

a) *il piano o il programma adottato;*

b) *una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni avviate, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate, c) le misure adottate in merito al monitoraggio.*

Per quanto riguarda il monitoraggio, la direttiva stabilisce che gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune.

2.4 IL RUOLO DELLA VALSAT NEL PROCESSO DI PIANO

La ValSAT si articola in più fasi istruttorie che accompagnano l'iter istituzionale di adozione e approvazione del Piano. Nella fase preliminare la valutazione di sostenibilità individua in modo "preventivo" le complessità ambientali esistenti attraverso il rapporto sullo stato dell'ambiente, che verrà approfondito attraverso il contributo informativo e metodologico di tutti gli enti competenti nella gestione dei dati ambientali e territoriali. Obiettivi di sostenibilità e determinazioni di Piano saranno accompagnati da una serie di verifiche di coerenza lungo tutto l'iter procedurale del PSC, a partire dalla verifica di coerenza tra gli obiettivi di Piano e obiettivi sovraordinati già compresa nel presente documento.

La valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale è una lettura interpretativa dello stato attuale e della previsione territoriale e l'interpretazione di una realtà complessa ed estesa porta ad assumere inevitabilmente alcune semplificazioni ed approssimazioni.

Di fatto il QC è a tutti gli effetti un documento autonomo che insieme al Piano e alla ValSAT costituisce il sistema di elaborati individuati dalla L.R. n. 20/2000 e rappresenta sostanzialmente la base delle analisi di ValSAT.

Infatti nel QC vengono caricati tutti quei dati che poi la ValSAT, in vari tempi e su varie scale, si troverà a leggere ed interpretare per fornire all'Amministrazione gli strumenti per orientare le scelte di dettaglio e le azioni.

La ValSAT è uno strumento estremamente flessibile ed aggiornabile in quanto viene aggiornata e modificata con il procedere del monitoraggio.

La ValSAT in questa fase preliminare deve necessariamente mantenersi a livello generale e strategica, proponendo una lettura di massima del territorio, individuando criticità di livello macroscopico e suggerendo meccanismi di intervento e valorizzazione, che il Piano dovrà approfondire attraverso una serie di azioni specifiche per quanto non puntuali sul territorio.

3 METODOLOGIA APPLICATA

Questo documento segue, dal punto di vista metodologico, la struttura suggerita dalla Circolare n. 173/2000 e si caratterizza per essere un documento di sintesi di ragionamenti e riflessioni condotte già all'interno sia del Documento preliminare sia del Quadro conoscitivo, ai quali si rimanda per una trattazione più esaustiva. Per facilitare la lettura delle connessioni tra le motivazioni che hanno guidato determinate scelte e le scelte stesse, spesso accade che la documentazione delle ragioni poste a fondamento delle scelte strategiche sia già contenuta nel Documento preliminare. Per questo motivo i contenuti della ValSAT tendono a ripercorrere riflessioni già presenti negli altri due documenti.

In particolare le finalità delle diverse fasi e la metodologia adottata è stata la seguente:

☐ Analisi dello stato di fatto;

pur non previsto nello strumento di pianificazione in analisi, è stato predisposto, a corredo della ValSAT, un quadro conoscitivo utile per poter definire quelli che sono gli elementi caratterizzanti il territorio e, conseguentemente quelle che potevano essere le criticità intrinseche. A conclusione di questa fase si è costruito il quadro dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce (analisi SWOT);

☐ Valutazione in merito alla sostenibilità delle scelte di piano.

Tale valutazione è stata integrata da una proposta di possibili indicatori da utilizzare per il monitoraggio dell'efficacia del piano nel tempo, riprendendo anche quelli proposto nel PRG.

Tra i possibili indicatori del livello di attuazione delle scelte di piano sono stati individuati quelli per i quali è possibile almeno definire lo "stato 0" (stato iniziale prima dell'attuazione del piano) se non un trend.

4 I CONTENUTI DELLA ValSAT

La stessa D.C.R. n. 173 del 2001, affermando il carattere fortemente innovativo della ValSAT, riconosce la necessità di “una necessaria fase di sperimentazione”. La definizione dei contenuti essenziali della valutazione preventiva è pertanto orientata all'individuazione degli elementi essenziali che garantiscano l'efficacia e la coerenza delle procedure, ma che permettano la possibilità di promuovere una sperimentazione e una flessibilità operativa”.

I contenuti essenziali della ValSAT sono riportati nella tabella di seguito proposta secondo quanto previsto nel D.C.R. del 4 aprile 2001, n. 173.

Analisi dello stato di fatto

Attraverso l'acquisizione del quadro conoscitivo, definisce lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni

Definizione degli obiettivi

Attraverso l'assunzione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'Amministrazione procedente intende perseguire con il piano

Individuazione degli effetti del piano

Valuta, anche attraverso modelli di simulazione, gli effetti sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano, tenendo conto delle possibili alternative

Localizzazione alternative mitigazioni e/o compensazioni

Individua le misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte della variante specifica ritenute comunque preferibili, sulla base di una metodologia di prima valutazione dei costi e dei benefici per un confronto tra le diverse possibilità

Valutazione di sostenibilità

Illustra, in una dichiarazione di sintesi, le valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti dello strumento di pianificazione, con l'eventuale indicazione: delle condizioni, anche di inserimento paesaggistico, cui è subordinata l'attuazione di singole previsioni; delle misure e delle azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione

Monitoraggio degli effetti

Definisce gli indicatori, necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi.

5 VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI

Pur non essendo stati declinati degli obiettivi specifici nella proposta di Variante Specifica Comunale, si ritiene che, al fine di poter procedere ad una valutazione rispetto alla coerenza del nuovo piano rispetto agli strumenti di pianificazione attualmente vigenti, debba essere proposto un confronto ed una verifica in ordine agli obiettivi di sviluppo individuati nei piani sovraordinati. In tal senso si è provveduto alla individuazione degli strumenti di pianificazione che hanno un riscontro diretto con lo strumento di pianificazione proposto e, per questi ultimi, si è provveduto alla predisposizione di una analisi comparata.

Nell'analisi comparata si è proceduto all'attribuzione di una valutazione di sintesi solo per quegli obiettivi per i quali è possibile riscontrare una correlazione negativa e/o positiva.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) e FORME DI CORRELAZIONE

PTR-1 Minimizzare gli impatti territoriali dell'urbanizzazione

La variante specifica propone modestissime arre per nuovi insediamenti e stralcia la previsione edificatoria di altre aree per gli impatti territoriale dell'urbanizzazione sono poco significativi.

PTR-2 Garantire la coesione e l'utilizzo di conoscenze per ottimizzare interazioni complesse fra uomo e natura
Non vi è correlazione

PTR-3 Garantire processi produttivi sempre più basati sull'innovazione e sulla valorizzazione delle competenze
Non vi è correlazione

PTR-4 Aprire le comunità locali a relazioni sociali, economiche e culturali globali
Non vi è correlazione

PTR-5 Garantire la cooperazione istituzionale e con il privato per elaborare e gestire processi complessi
Non vi è correlazione

PTR-6 Individuare le reti per la minimizzazione degli impatti
Non vi è correlazione

PTR-7 Costruire comunità coese, solidali, partecipative
Non vi è correlazione

PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR) e FORME DI CORRELAZIONE

PTPR-1 Conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane
Non vi è correlazione

PTPR-2 Garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, e la sua fruizione collettiva
Gli interventi di compensazione prevedibili dovranno avere la finalità di garantire una adeguata modulazione delle opere

PTPR-3 Assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali
Questo obiettivo deve trovare adeguato accoglimento della progettazione

PTPR-4 Individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti
La variante specifica deve trovare adeguate soluzioni che favoriscano il ripristino del valore paesistico delle zone interessate

PIANO REGIONALE DI SVILUPPO RURALE (PRSR) e FORME DI CORRELAZIONE

PRSR-1 Rafforzare la competitività del sistema agricolo e forestale (attraverso l'integrazione tra i vari soggetti operanti nell'ambito delle diverse filiere, l'innovazione di prodotto e di processo, il trasferimento delle conoscenze, la qualità intesa come distintività e tutela a livello di mercato)
Non vi è correlazione

PRSR-2 Favorire un'utilizzazione e una gestione agricola e forestale sostenibili (in modo da accrescere la competitività e la coesione sociale del sistema regionale)
Non vi è correlazione

PRSR-3 Promuovere un ambiente rurale di qualità e una strategia di sviluppo integrato che esalta il ruolo polifunzionale dell'agricoltura
Non vi è correlazione

PRSR-4 Realizzare nuove strategie locali di sviluppo in grado di valorizzare le potenzialità endogene del territorio rurale (con il mantenimento dell'occupazione, grazie al consolidamento dell'imprenditorialità esistente, la ricerca di nuova occupazione con specifico riferimento a quella femminile e dei giovani, la crescita della cultura della partecipazione ai processi decisionali e aggregativi)
Non vi è correlazione

PIANO FORESTALE REGIONALE (PFR) e FORME DI CORRELAZIONE

PFR-1 Garantire la sicurezza del territorio e la regolazione del ciclo dell'acqua
Non vi è correlazione

PFR-2 Tutelare la biodiversità e l'ambiente in generale e difenderli dai cambiamenti climatici
Non vi è correlazione

PFR-3 Valorizzare le varie funzioni produttive nel rispetto preservazione dei luoghi della stabilità e dell'efficienza con sistemica dei boschi
Non vi è correlazione

PFR-4 Garantire la gestione dei prodotti e dei servizi forestali al servizio della collettività e in particolare per il sostegno delle economie locali in area montana
Non vi è correlazione

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) FORME DI CORRELAZIONE

QUALITÀ ECOSISTEMA

Riconnettere e riqualificare gli spazi naturali frammentati, specialmente nei contesti antropizzati, migliorando la capacità del sistema ambientale di assorbire pressioni ed impatti Integrare gli aspetti ecologici con le attività agricole Tutelare e valorizzare i caratteri ambientali, paesistici, economici, storici e culturali delle aree naturali

Gli ambiti proposti dalla presente variante specifica andranno a connettere e ampliare delle aree appartenenti a zone servite da tutte le infrastrutture .

QUALITÀ ATMOSFERA

Perseguire il contenimento dei consumi energetici, il miglioramento dell'efficienza nella produzione dell'energia, la riduzione delle emissioni di gas serra e lo sviluppo delle fonti rinnovabili. Perseguire la tutela della salute umana e dell'ambiente naturale e antropico dall'inquinamento atmosferico Ridurre la quantità e l'esposizione della popolazione alle emissioni acustiche. Orientare la pianificazione territoriale e urbanistica verso la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento Luminoso Orientare la pianificazione territoriale e urbanistica verso la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico

La variante in esame non prevede un sostanziale incremento delle emissioni atmosferiche e acustiche causato dalla realizzazione di alcuni fabbricati. L'impatto atmosferico inteso come dispersione di polveri nell'ambiente, sarà praticamente nullo. L'impatto acustico potrà essere definito correttamente in fase progettuale in funzione dei mezzi che verranno impiegati; tuttavia, già al momento attuale, si ritiene che possa essere di scarsa entità.

QUALITÀ SUOLO, RETICOLOIDROGRAFICO

Preservare la stabilità dei terreni ed il regolare deflusso delle acque superficiali e sotterranee Proteggere le aree di pertinenza fluviale e prevenire e mitigare il rischio idraulico Salvaguardare lo stato quali-quantitativo ed ecologico delle risorse idriche e dei relativi processi di generazione e circolazione

ZONE INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE

Preservare e valorizzare le aree di interesse paesaggistico - ambientale e le zone di interesse naturalistico

SISTEMA INSEDIATIVO STORICO

Costruire un sistema di conoscenza condivisa del patrimonio storico-insediativo Tutelare e valorizzare il patrimonio storico-insediativo nelle sue componenti culturale e socio-economica

La variante specifica non interferisce con patrimonio storico-insediativo

UNITÀ DI PAESAGGIO

Definire criteri di intervento che assicurino coerenza fra le nuove trasformazioni urbanistico-edilizie e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico Riquilibrare l'urbanizzato ed i suoi margini Definire, per le unità di paesaggio individuate, "obiettivi di qualità paesaggistica"

Non vi è correlazione

VINCOLI PAESAG. DLGS 42/2004

Costruire una conoscenza del patrimonio culturale e paesaggistico completa, condivisa, accessibile ed aggiornabile, quale strumento essenziale per una efficace politica di tutela e valorizzazione e per una velocizzazione dei procedimenti amministrativi.

Non sono previste interferenze ai vincoli previsti dal D.Lgs 42/2004 relativo alla tutela del paesaggio e dei beni culturali, ma a termine dei lavori si prevede una riqualificazione ambientale.

RETE DEI CENTRI DEL TERRITORIO PROVINCIALE

Ottimizzare la localizzazione dei servizi e delle infrastrutture di rilievo sovra comunale Salvaguardare l'identità e la matrice del sistema insediativo Contribuire all'efficacia e all'efficienza dell'assetto territoriale, sviluppando relazioni di complementarietà. Salvaguardare l'identità e la matrice del sistema insediativo Contribuire all'efficacia e all'efficienza dell'assetto territoriale, sviluppando relazioni di complementarietà e di integrazione e un'organizzazione reticolare delle funzioni urbane tra i centri.

La variante specifica non va a modificare o arrecare interferenze con il sistema insediativo presente o con le previsioni di piano previste dal PRG vigente.

TERRITORIO E VOCAZIONI

Riconoscere le vocazioni che caratterizzano le diverse parti del territorio provinciale coordinando le azioni di valorizzazione e integrandone i ruoli in un disegno coerente.

AREE PROGRAMMA

Rafforzare l'integrazione e la complementarietà tra le politiche locali, sviluppate dai diversi territori all'interno di ciascuna area programma.

La variante specifica è stata redatta in coerenza con le politiche comunali previste dal PRG e con le politiche sovraordinate quali il PTCP e il PIAE.

SISTEMA INSEDIATIVO

Rispondere alla domanda di nuova residenza coerentemente con i criteri di sostenibilità. Attrarre nuovi residenti alla ricerca della qualità dell'abitare. Rispondere alla domanda di edilizia sociale

Le nuove aree edificabili proposte sono quasi interamente riferibili a richieste di privati che vogliono realizzare la propria residenza.

AREE SPECIALIZZATE PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Sostenere la competitività del sistema produttivo locale offrendo opportunità localizzative idonee alle imprese locali ed attraendo nuove imprese Promuovere il recupero e la riqualificazione delle aree produttive dismesse. Perseguire la coerenza tra assetto degli ambiti produttivi e assetto dei sistemi insediativo, infrastrutturale e dell'ecosistema.

La variante prevede anche due nuove aree produttive in continuità con altre realtà già insediate.

POLI FUNZIONALI E INSEDIAMENTI COMMERCIALI

Favorire l'efficacia, la competitività e la coerenza tra le funzioni di eccellenza di rilevanza sovracomunale e le condizioni di accessibilità, le vocazioni ed il rango delle diverse parti del territorio Sostenere la competitività, l'efficienza e l'efficacia della rete commerciale esistente

Non sono previste correlazioni

AMBITI AGRICOLI DI RILIEVO PAESAGGISTICO

Mantenere la ruralità del territorio preservando la conduzione agricola e zootecnica
Potenziare la multifunzionalità dell'azienda agricola secondo le specifiche caratteristiche territoriali in connessione alle politiche settoriali della programmazione economica e dello sviluppo locale integrato
Conservare e/o ricostituire il patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario, contrasto ai fenomeni di dissesto Attuare le previsioni urbanistiche di ampliamento e ristrutturazione degli abitati in modo il più possibile consona alle locali configurazioni edilizie, avendo cura di rispettare il sistema edificatorio-storico esistente ed il suo rapporto con l'ambiente naturale ed agricolo circostante, incentivandone il recupero

Non sono previste correlazioni

AMBITI AD ALTA VOCAZIONE PRODUTTIVA AGRICOLA

Tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli produttivi, rafforzando e sostenendo la competitività e la struttura del sistema agricolo e zootecnico Migliorare la qualità ambientale del territorio rurale, attraverso la riduzione degli impatti delle attività agricole in contesti di fragilità ambientale ed insediativa e l'incentivazione di interventi di rinaturalizzazione. Rispettare il sistema edificatorio-storico esistente e il suo rapporto con l'ambiente naturale ed agricolo circostante

Non sono previste correlazioni

AMBITI AGRICOLI PERIURBANI

Mantenere la conduzione agricola dei fondi e promuovere le attività integrative e compensative dei redditi agrari, con finalità di integrazione tra funzioni urbane e rurali Migliorare la qualità ambientale dei sistemi urbani, attraverso interventi compensativi e mitigativi nelle parti maggiormente vocate alla ricostituzione della rete ecologica Rispettare il sistema edificatorio-storico esistente e il suo rapporto con l'ambiente naturale ed agricolo circostante

Non sono previste correlazioni

AREE DI VALORE NATURALE E AMBIENTALE

Tutelare e valorizzare gli ambiti del territorio rurale dotati di particolare pregio e interesse naturalistico ed ambientale

Non sono previste correlazioni

VIIABILITÀ STRADALE

Rafforzare le connessioni con la grande rete di collegamento nazionale/regionale e la rete regionale di base. Potenziare ed incrementare la capacità di servizio delle connessioni trasversali e radiali interne al territorio Provinciale. Decongestionare gli assi viari di attraversamento dei principali centri urbani

L'incremento del traffico dovuto al trasporto relativo alla realizzazione di quanto previsto dalla variante che si ipotizza è molto esiguo.

MOBILITÀ' INTEGRATA

Riorganizzare ed integrare i servizi extraurbani del TPL, preliminarmente alla pianificazione di bacino a cura di Tempi Agenzia e Tempi S.p.A. Promuovere l'attivazione del Servizio Ferroviario Suburbano Piacentino (*SFSP*) Promuovere la mobilità ciclabile Potenziare la navigazione sul Fiume Po, sia per la fruizione turistica e il diporto, sia per la navigazione commerciale

Non sono previste correlazioni

IMPIANTI E, RETI TECNOLOG.

Coniugare lo sviluppo delle nuove reti elettriche AT e AAT con la valorizzazione del paesaggio Ottimizzare gli aspetti infrastrutturali e gestionali del sistema idrico integrato Sensibilizzare l'utenza verso un uso consapevole della risorsa idrica Agevolare la diffusione delle comunicazioni radiotelevisive sull'intero territorio nel rispetto della pluralità delle emittenti locali e nazionali

Non sono previste correlazioni

RETI TELEMATICHE

Sviluppare le reti della conoscenza e l'impianto di una solida rete di telecomunicazioni a sostegno del sistema produttivo, della formazione e dei servizi alla persona

Non sono previste correlazioni

CONCLUSIONI

Come evidenziato dalle informazioni riportate in precedenza e riassunte a livello tabellare, la proposta di Variante Specifica in esame non sembra in contrasto con gli obiettivi specifici definiti negli strumenti di gestione e controllo territoriale analizzati.

7 DESCRIZIONE DELLA VARIANTE SPECIFICA

Le nuove classificazioni di aree edificabili a destinazione residenziale che la presente variante propone in base agli indirizzi deliberati dalla Giunta Comunale sono le seguenti :

TAVOLA 18 BOBBIO Capoluogo

- 1- Viene classificata a zona d'espansione residenziale soggetta a P.P.i.P. un'area sita in via Sant'Antonio Maria Giannelli e via Pietro Zuccarino , attualmente nel vigente P.R.G. l'area è classificata a Zona di completamento dei servizi.
La superficie territoriale utilizzabile è pari a mq. 9.500 .

Superficie territorio m ²	Uf m ² / m ²	Ut m ² /ha	Sup. realizzabile	Stanze
11.840,00		2.500/mq.	2960,00	98

- 2- Viene classificata a zona di completamento residenziale soggetta a P.P.i.P. un'area sita in viale Garibaldi , attualmente nel vigente P.R.G. l'area è classificata a Zona di completamento dei servizi.
La superficie territoriale utilizzabile è pari a mq. 2.044 .

Superficie territorio m ²	Uf m ² / m ²	Ut m ² /ha	Sup. realizzabile	Stanze
2.044,00		2.500/mq.	511,00	17

- 3- Viene classificata a zona di completamento residenziale di tipo intensivo un'area sita in via Corgnate , attualmente nel vigente P.R.G. l'area è classificata a Pertinenze di Interesse Testimoniale .
La superficie territoriale utilizzabile è pari a mq. 2.000 .

Superficie fondiaria m ²	Uf m ² / m ²	Ut m ² /ha	Sup. realizzabile	Stanze
2.000,00	0,67		1.340,00	44

- 4- Viene classificata a zona di completamento estensiva residenziale un'area sita in via Valgrana , attualmente nel vigente P.R.G. l'area è classificata come zona destinata all'uso agricolo .
La superficie territoriale utilizzabile è pari a mq. 600 .

Superficie fondiaria m ²	Uf m ² / m ²	Ut m ² /ha	Sup. realizzabile	Stanze
600,00	0,50		300,00	10

- 5- Viene classificata a zona di completamento estensiva residenziale un'area sita in località Bargo , attualmente nel vigente P.R.G. l'area è classificata come zona destinata all'uso agricolo .
La superficie territoriale utilizzabile è pari a mq. 1000 .

Superficie fondiaria m ²	Uf m ² / m ²	Ut m ² /ha	Sup. realizzabile	Stanze
1.000,00	0,50		500,00	17

- 6- Viene classificata a zona d'espansione residenziale soggetta a P.P.i.P. un'area sita in località Canneto , attualmente nel vigente P.R.G. l'area è classificata a Zona destinata all'uso agricolo.
La superficie territoriale utilizzabile è pari a mq. 2.044 .

Superficie territorio m ²	Uf m ² / m ²	Ut m ² /ha	Sup. realizzabile	Stanze
500,00		2.500/mq.	125,00	4

- 7- Viene classificata a zona d'espansione residenziale soggetta a P.P.i.P. un'area sita in località Canneto , attualmente nel vigente P.R.G. l'area è classificata a Zona destinata all'uso agricolo.
La superficie territoriale utilizzabile è pari a mq. 2.044 .

Superficie territorio m ²	Uf m ² / m ²	Ut m ² /ha	Sup. realizzabile	Stanze
500,00		2.500/mq.	125,00	4

- 8- Viene classificata a zona sottoposta ad interventi di Ristrutturazione Urbanistica un'area sita in via Ponte Vecchio , attualmente nel vigente P.R.G. l'area è classificata a Pertinenze di Interesse Testimoniale .

Superficie fondiaria m ²	Uf m ² / m ²	Ut m ² /ha	Sup. realizzabile	Stanze
1000,00				

- 9- Viene classificata a zona di completamento estensiva residenziale un'area sita in Bobbio via Poggio San Desiderio , attualmente nel vigente P.R.G. l'area è classificata come zona destinata all'uso agricolo .

La superficie territoriale utilizzabile è pari a mq. 1000 .

Superficie fondiaria m ²	Uf m ² / m ²	Ut m ² /ha	Sup. realizzabile	Stanze
1.000,00	0,50		500,00	17

TAVOLA 12 SANTA MARIA

- 10- Viene classificata a zona di completamento estensiva residenziale un'area sita in Vaccarezza , attualmente nel vigente P.R.G. l'area è classificata come Pertinenze di interesse testimoniale .

La superficie territoriale utilizzabile è pari a mq. 600 .

Superficie fondiaria m ²	Uf m ² / m ²	Ut m ² /ha	Sup. realizzabile	Stanze
600,00	0,50		300,00	10

TAVOLA 9 – MEZZANO SCOTTI

- 11- Viene classificata a zona di completamento estensiva residenziale un'area sita in località Mezzano Scotti per una superficie di m² 1.000,00 attualmente nel vigente P.R.G. l'area è classificata come "Zona destinata all'uso agricolo"

Superficie territorio m ²	Uf m ² / m ²	Ut m ² /ha	Sup. realizzabile	Stanze
1.000,00	0,50		500,00	17

- 12-Viene classificata a zona di completamento estensiva residenziale un'area sita in località Mezzano Scotti località Casetta per una superficie di m² 600,00 attualmente nel vigente P.R.G. l'area è classificata come "Zona destinata all'uso agricolo"

Superficie territorio m ²	Uf m ² / m ²	Ut m ² / ha	Sup. realizzabile	Stanze
600,00	0,50		300,00	10

Nuove classificazioni di aree edificabili produttive

TAVOLA 18 BOBBIO Capoluogo

- 1- Viene classificata a zona di completamento produttivo un'area sita in via Genova , attualmente nel vigente P.R.G. l'area è classificata a Zona soggetta a Piano Territoriale.

La superficie territoriale utilizzabile è pari a mq. 9.500 .

Superficie territorio m ²	Uf m ² / m ²	Ut m ² /ha	Sup. realizzabile	Stanze
1800,00	0,60		1080,00	

TAVOLA 9 – MEZZANO SCOTTI

- 2- Viene classificata a zona di espansione produttiva un'area sita in località Mezzano Scotti per una superficie di m² 2.400,00 attualmente nel vigente P.R.G. l'area è classificata come "Zona destinata all'uso agricolo"

Superficie territorio m²	Uf m²/ m²	Ut m²/ha	Sup. realizzabile	Stanze
2.400,00		4.500	1.080,00	

8 DEFINIZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI E RELATIVI RIFERIMENTI

Le componenti ambientali rappresentano gli aspetti naturalistici, economici e sociali che costituiscono la realtà del territorio comunale. Di seguito viene riportato una elencazione delle tematiche trattate al fine di definire un quadro di riferimento ambientale quanto più completo possibile. Per le diverse tematiche si è proceduto alla verifica della condizione di attenzione da perseguire.

Aria

riduzione dell'inquinamento atmosferico e definizione di obiettivi di qualità, valori guida e valori limite per gli inquinanti atmosferici, contenimento delle emissioni inquinanti, anche in relazione ai gasserra e ad alcune sostanze particolarmente lesive

Rumore

tutela della salute e salvaguardia dell'ambiente esterno con particolare riferimento alla classificazione acustica del territorio

Risorse idriche

gestione, tutela e risparmio della risorsa idrica, in termini di volume di acque impiegato per il consumo umano e di mantenimento dei deflussi minimi nei corsi d'acqua naturali (in particolare nel Trebbia).

Suolo e sottosuolo

difesa del suolo, dissesto e rischio idraulico, geologico e geomorfologico, protezione della popolazione dal rischio sismico. Sono stati considerati gli obiettivi di conservazione e recupero di suolo, con particolare riferimento agli obiettivi di salvaguardia del suolo agricolo e di bonifica e messa in sicurezza dei siti inquinati

Paesaggi, ecosistemi, qualità sociale e degli spazi:

in generale, sono stati considerati gli obiettivi di rilevanza paesaggistica e naturalistica per gli ambiti rurali e urbani. Sono stati quindi considerati gli obiettivi delle norme volte alla tutela e alla salvaguardia della biodiversità, con particolare riferimento a quelle per la gestione delle aree naturali protette e degli elementi della Rete Natura 2000, per la tutela di habitat e specie rare o minacciate, per il potenziamento della diversità biologica negli ambienti fortemente antropizzati e per la ricostruzione di elementi di connessione ecologica.

Consumi e rifiuti

contenimento dell'uso di materie prime e della produzione di rifiuti e scarti, incremento della raccolta differenziata, del riutilizzo, del riciclaggio e del recupero, contenimento e regolamentazione delle attività di smaltimento. Gestione delle discariche e conferimento dei rifiuti in discarica, impiego di sostanze particolarmente inquinanti

Energia ed effetto serra

contenimento dei consumi energetici, impiego di fonti rinnovabili di produzione dell'energia e del calore, progettazione con tecniche di risparmio energetico ed uso delle fonti rinnovabili di energia

Mobilità

efficienza delle infrastrutture per la mobilità, razionalizzazione della mobilità urbana e impiego di sistemi di trasporto sostenibile, in relazione alla qualità della vita in termini di sicurezza del sistema della mobilità e di contenimento degli impatti ambientali indotti

Modelli insediativi, struttura urbana, economica e sociale verso città e territori sostenibili

regolamentazione degli spazi del territorio urbanizzato in relazione agli obiettivi da perseguire, ammissibilità degli interventi nelle sue varie porzioni, standard minimi, accessibilità ai servizi, dotazioni territoriali e ambientali in relazione alla possibilità di garantire le migliori condizioni di vita alla popolazione

Turismo

valutazione in merito alle potenzialità riconducibili al turismo

Industria

organizzazione e gestione delle aree produttive con particolare riferimento agli elementi che possono concorrere al contenimento del loro impatto sulla salute umana e sull'ambiente, sia in condizioni ordinarie, sia in caso di incidente

Agricoltura

regolamentazione degli ambiti rurali e delle attività agricole in essi presenti, con particolare riferimento alle forme di coltivazione e alle specie compatibili e a basso impatto e alle politiche agro ambientali di miglioramento e riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio agricolo

Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

norme per la protezione dell'esposizione a campi elettromagnetici ad alte e basse frequenze, con particolare riferimento alla definizione di eventuali piani di risanamento di situazioni incompatibili con la salute umana

9 ANALISI TERRITORIALE

Per poter valutare l'eventuale sostenibilità delle scelte di programmazione che discendono dalla proposta di variante specifica al P.R.G. di Bobbio, di seguito viene illustrata una analisi territoriale utile a raffigurare quelle che sono le più significative rilevanze che caratterizzano il territorio comunale oltre che l'area di diretto interesse del progetto.

Pur non essendo stato previsto un quadro conoscitivo a valenza ambientale, nello strumento pianificatorio predisposto, di seguito, al fine di verificare la sostenibilità delle scelte progettuali, verranno riportati gli aspetti descrittivi ritenuti maggiormente significativi. Tali valutazioni hanno la prevalente funzionalità di individuare eventuali ulteriori forme di criticità che potrebbero andarsi ad assommare con quelle ingenerabili dall'attuazione della variante urbanistica.

9.1 INQUADRAMENTO CLIMATICO

Il clima del territorio piacentino può essere descritto come un clima temperato o di tipo "C" secondo Köppen (temperatura media del mese più freddo compresa tra -3°C e +18°C); più in particolare il territorio di pianura e collina risulta caratterizzato da un clima temperato subcontinentale (temperatura media annua compresa tra 10°C e 14,4°C, temperatura media del mese più freddo compresa tra -1°C e +3,9°C, da uno a tre mesi con temperatura media >20°C, escursione annua superiore a 19°C), mentre il territorio di montagna è caratterizzato da un clima temperato fresco (temperatura media annua compresa tra 6°C e 10°C, temperatura media del mese più freddo compresa tra 0°C e +3°C, media mese più caldo tra 15 e 20°C, escursione annua tra 18 e 20°C).

Con riferimento alla serie di osservazioni dal 1958 al 1983 pubblicata da ISTAT, la temperatura media annuale è di 12.2°C a Piacenza, scende a 11.5-12°C nelle località di media collina e di fondovalle (Bettola, Bobbio) e scende a 8.5°C nelle stazioni più elevate di fondovalle (Losso, Comune di Ottone, 416 m.). Il mese più freddo è Gennaio, che fa registrare una media mensile di 0.8°C a Piacenza e di -1.1°C a Losso; il mese più caldo è Luglio, con una temperatura media di 22.9°C a Piacenza e di 18.1°C a Losso. Sotto il profilo pluviometrico, il clima del territorio piacentino è caratterizzato dal tipico regime sublitoraneo appenninico o padano, che presenta due valori massimi delle precipitazioni mensili in primavera e in

autunno, e due minimi in inverno e in estate: di questi, il massimo autunnale e il minimo estivo sono più accentuati degli altri due. L'altezza totale annua delle precipitazioni è pari a circa 850-900 mm nella fascia della pianura piacentina distribuiti su 80-85 giorni piovosi, mentre sale a 1000-1500 mm nella fascia della media collina su circa 100 giorni piovosi, subendo un incremento mediamente proporzionale all'aumento di altitudine; a partire da questa fascia (intorno ai 400-600 m di quota), l'altezza delle precipitazioni subisce a parità di quota un incremento inverso alla latitudine, in quanto fortemente influenzata dai sistemi frontali che traggono origine dalle depressioni che si vanno formando con elevata frequenza sul Mar Ligure e sull'alto Tirreno. Con riferimento al periodo 1958-1983, Luglio è il mese meno piovoso dell'anno, con 45 mm. a Piacenza distribuiti su 4.5 giorni piovosi, e 67 mm. a Losso su 6.3 giorni piovosi; per contro, Ottobre risulta il mese più piovoso con 107 mm. su 7.8 giorni piovosi a Piacenza, e 187 mm. su 9 giorni piovosi a Losso, seguito però a brevissima distanza dal mese di Novembre.

9.2 POPOLAZIONE

Comune di Bobbio ha una popolazione di circa 3.705 abitanti, con una densità pari a 34,7 ab/Kmq (01/01/2012 - ISTAT).

Dalle valutazioni condotte si osserva che, anche se lentamente, il numero di abitanti, durante gli ultimi anni, è diminuito, fenomeno in accordo con le tendenze demografiche di ogni centro urbano, a carattere rurale, presente nell'intorno.

Anno	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Popolazione	3.802	3.787	3.772	3.788	3.732	3.718	3.724	3.723	3.755	3.711	3.703

Il Piano in esame non appare avere un riscontro diretto sulla componente demografica, in quanto quest'ultima tematica appare profondamente correlabile alle recenti dinamiche del PSC mentre solo marginalmente al P.A.E.

Valutazione di merito

Dai dati riportati si osserva come nel Comune di Bobbio vi sia stato nel tempo un decremento della popolazione residente.

Di seguito viene proposta una SWOT relativa alla tematica in esame:

PUNTI DI FORZA

Un numero di abitanti ancora significativo

PUNTI DI DEBOLEZZA

Decremento della popolazione negli ultimi anni

OPPORTUNITÀ

Diversi elementi attrattori

MINACCE

Una sempre più conclamata marginalità e scarsità di opportunità occupazionali

9.3 QUALITÀ DELL'ARIA

La qualità dell'aria sul territorio piacentino è stata valutata sulla base dei dati forniti dalla Rete Provinciale di Monitoraggio; la Rete conta attualmente 18 stazioni automatiche fisse, collegate in tempo reale al centro di calcolo dell'ARPA, e 2 laboratori mobili: le stazioni e i laboratori misurano, con combinazioni differenti, sia i parametri meteorologici (temperatura, umidità, pioggia, vento, radiazione solare, pressione), sia i parametri chimici (concentrazione in aria dei diversi inquinanti) riferiti ad un esteso elenco di sostanze: Ossidi di Azoto (NOx), Monossido di Carbonio (CO), Anidride Solforosa (SO2), Polveri Totali Sospese (PTS), Polveri fini (PM10), Benzene Toluene Xilene (BTX), Ozono (O3), Idrocarburi (HC).

Se si osservano i dati relativi agli inquinanti principali si può desumere che:

☐ per il Biossido di Azoto (NO2), si può notare che la media annuale non presenta grande variabilità nel quinquennio dal 2000 al 2004; nell'area urbana di Piacenza i valori variano dai circa 30 µg/m³ della stazione di fondo di Pubblico Passeggio ai 50-60 µg/m³ della stazione da traffico di via Giordani; Fiorenzuola e Cortemaggiore registrano medie annue normalmente comprese tra 40 e 50 µg/m³, Castel San Giovanni, Sarmato e Lugagnano al di sotto dei 40 µg/m³, Mocomero (Vernasca) risulta avere i valori più bassi, pari a circa 10-15 µg/m³.

La soglia di allarme (400 µg/m³ riferiti alla media oraria) è in tutte le stazioni ampiamente rispettata, mentre il limite in vigore nel 2010 sulla media oraria di 200 µg/m³ vede qualche sporadico superamento in area urbana (Piacenza) e a Fiorenzuola. Nel corso del 2004 il valore di riferimento per la media annuale di 52 µg/m³ è stato superato nella sola stazione di Via Giordani (Piacenza).

Sono stati registrati alcuni superamenti dei 200 µg/m³ (limite in vigore nel 2010 sulla media oraria) nella stazione di Fiorenzuola e di Via Giordani, mentre è ovunque rispettato il valore limite più il margine di

tolleranza ($260 \mu\text{g}/\text{m}^3$). L'area più a rischio per questo inquinante è dunque quella dei grandi centri urbani della pianura che, pur non destando immediata preoccupazione per la salute, questo inquinante resta un elemento soggetto a possibile criticità.

Per il Monossido di Carbonio (CO), dalle elaborazioni fatte per ciascuna stazione (5 in ambito urbano, 1 a Cortemaggiore), emerge come questo parametro risulti ormai sotto controllo: infatti se si confrontano i valori rilevati con il valore limite fissato dalla normativa in vigore dal 1/1/2005 ($10 \mu\text{g}/\text{m}^3$ sulla media di 8 ore) se ne osserva un completo rispetto. Nel 2004 i valori registrati risultano in tutte le stazioni al di sotto dei valori di riferimento normativi.

Per le Polveri Sottili (PM₁₀), in tutte le stazioni i valori medi annuali si mantengono al di sotto del valore limite aumentato del margine di tolleranza; nella sola stazione di Pubblico Passeggio si osserva un trend decrescente della media annuale. Al contrario, in tutto il quinquennio in esame, le medie giornaliere non rispettano il numero di superamenti (35) del valore limite aumentato del margine di tolleranza, unica eccezione è la stazione di via Ceno nell'anno 2002, che però ha visto l'avvio delle misure nel mese di marzo. Per quest'ultimo parametro non è possibile individuare una tendenza univoca all'aumento o alla diminuzione nel corso dei 5 anni. Nonostante il rispetto del valore limite annuale per la protezione della salute umana, i dati registrati indicano la evidente criticità di questo parametro: anche nell'anno 2004 sono stati registrati numerosi superamenti sia dei $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana in vigore dal 1/1/2005) sia dei $55 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana aumentato del margine di tolleranza per il 2004). In particolare i superamenti di quest'ultimo valore sono stati 46 a Piacenza Pubblico Passeggio, 77 a Piacenza - Ceno e 57 a Cortemaggiore. Nel dicembre 2004 è iniziato il monitoraggio delle PM₁₀ anche presso la stazione di Lugagnano, e dai primi dati raccolti emerge una sostanziale omogeneità con i dati rilevati dalle restanti stazioni. Le numerose campagne di misura effettuate sia in situazioni di pianura (Piacenza, Fiorenzuola, Pontenure, ecc.) che in situazioni di collina e montagna (Pianello, Morfasso, ecc.) hanno dimostrato che i valori di PM₁₀ si distribuiscono abbastanza omogeneamente su tutto il territorio di pianura corrispondente ai grandi assi di comunicazione, mentre rimangono mediamente più bassi in montagna e collina; l'elevato numero di

32

ValSat – PAE del Comune di Bobbio ValSat

superamenti annuali del valore limite giornaliero oltre la soglia dei 35, rende dunque il PM₁₀ uno degli inquinanti più critici per tutto il territorio dell'Agglomerato e della Zona A.

Per l'Ozono (O₃), emergono nel corso del periodo in esame numerosi superamenti della soglia di comunicazione alla popolazione ($180 \mu\text{g}/\text{m}^3$, media oraria) e del valore bersaglio per la protezione della salute umana ($120 \mu\text{g}/\text{m}^3$, media trascinata di otto ore) in tutte e 3 le stazioni della rete (Piacenza, Castel S. Giovanni e Cortemaggiore), con i valori massimi registrati a Cortemaggiore nel 2003. L'ozono si conferma pertanto un parametro critico certamente in tutta la zona della pianura.

Nel 2004 i massimi valori orari sono stati registrati nel semestre estivo che ha visto numerosi superamenti della soglia di comunicazione alla popolazione ($180 \mu\text{g}/\text{m}^3$, media oraria), mentre non è mai stato superata la soglia di allarme ($240 \mu\text{g}/\text{m}^3$, media oraria). Anche l'Ozono si conferma dunque come un inquinante critico per la qualità dell'aria, certamente nella fascia di pianura.

Il Biossido di Zolfo o Anidride Solforosa (SO₂) risulta invece completamente sotto controllo. Nel periodo in esame sono infatti rispettati i valori di riferimento normativi in vigore riferiti a tutti gli intervalli di mediazione (ora, 24 ore, semestre, anno). Nel quinquennio 2000-2004 i valori massimi orari più elevati, che seguono però un trend variamente decrescente, si registrano nell'area urbana di Piacenza, sia nella stazione di Piazzale Roma che in quella di fondo urbano del Pubblico Passeggio. La tendenza alla lenta riduzione dei massimi orari nel corso degli ultimi 4 anni del periodo in esame si osserva anche a Sarmato e a Vernasca, mentre a Cortemaggiore si è registrato un massimo relativo nel corso del 2003 e a Castel S. Giovanni un massimo relativo nel corso del 2004. Nel 2004 le concentrazioni rilevate rispettano i valori di riferimento normativi in vigore riferiti a tutti gli intervalli di mediazione (ora, 24 ore, semestre, anno). Il parametro risulta pertanto sotto controllo.

Per il Benzene, in seguito all'installazione di due analizzatori di idrocarburi aromatici nelle stazioni di Medaglie d'Oro (novembre 2003) e Pubblico Passeggio (settembre 2004), nel corso del 2004 è stato possibile rilevare in continuo anche questi parametri. Dai dati disponibili emerge una sostanziale compatibilità con il valore limite per la protezione della salute umana pari a $10 \mu\text{g}/\text{m}^3$ riferito alla media annuale.

Si può dunque fondatamente ritenere, alla luce delle rilevazioni eseguite, che gli inquinanti attualmente critici per la provincia di Piacenza siano costituiti dalle Polveri Sottili (PM₁₀), dall'Ozono (O₃) e, in misura minore, dagli Ossidi di Azoto (NO_x): per i primi due inquinanti vengono sistematicamente superati i valori limite stabiliti dalla normativa in tutta la fascia della pianura che, anche sulla base dell'incrocio con la concentrazione territoriale delle sorgenti emissive, può essere identificata con i comuni dell'Agglomerato; in questa stessa fascia vengono occasionalmente superati anche i valori limite degli NO_x. Sulla base della distribuzione territoriale delle sorgenti inquinanti tuttavia, si può ritenere che il rischio di superamento dei valori limite sia presente in tutto il territorio dei comuni della Zona A.

Zona A: territorio dove c'è il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme; sono inseriti in questa zona i Comuni precedentemente inclusi nella "ex-zona A" più alcuni della "ex-zona B", ovvero i territori dei comuni più densamente popolati e nei quali sono presenti stabilimenti industriali o di servizio che, per potenzialità produttiva o numero, possono provocare un elevato inquinamento atmosferico, e i territori dei comuni confinanti con quelli indicati al punto precedente e per i quali è previsto o è prevedibile uno sviluppo industriale od antropico in grado di produrre un notevole inquinamento atmosferico; sono dunque compresi nella Zona A i Comuni di Piacenza, Castelsangiovanni, Fiorenzuola d'Arda, Cadeo, Podenzano, Rottofreno, Pontenure, Castelvetro Piacentino, Caorso, Alseno, Monticelli d'Ongina, Cortemaggiore, Sarmato, Borgonovo Val Tidone, Calendasco, San Pietro in Cerro, Gragnano Trebbiense, Gossolengo, Villanova sull'Arda, Besenzone, Lugagnano Val d'Arda, Vernasca, Gazzola, Rivergaro, Vigolzone, San Giorgio Piacentino, Carpaneto Piacentino, Castell'Arquato, Ponte dell'Olio; per le zone A, il DLgs. 351/99 prevede la definizione di un piano o un programma per il raggiungimento dei valori limite entro i termini stabiliti; nelle zone in cui il livello di più inquinanti supera i valori limite, deve essere predisposto un piano integrato per tutti gli inquinanti in questione.

33

ValSat – PAE del Comune di Bobbio ValSat

Agglomerato: porzione di zona A dove è particolarmente elevato il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme; sono compresi nell'agglomerato i Comuni di Piacenza, Castelsangiovanni, Fiorenzuola d'Arda, Cadeo, Podenzano, Rottofreno, Pontenure, Castelvetro, Caorso, Alseno, Monticelli d'Ongina, Cortemaggiore, Sarmato, Borgonovo Val Tidone, Gragnano Trebbiense, Gossolengo; per gli agglomerati, il D.Lgs. 351/99 prevede la definizione di piani d'azione contenenti le misure da attuare nel breve periodo, affinché sia ridotto il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme.

La zonizzazione provinciale è stata approvata con Atto G.P. n° 32 del 10/03/04.

La regione Emilia Romagna con la Delibera della Giunta Regionale 15/05/2001 n. 184 ha predisposto le linee d'indirizzo per l'espletamento delle funzioni degli Enti Locali in materia di inquinamento atmosferico ed una proposta di zonizzazione su base comunale, successivamente aggiornata, alla luce delle nuove disposizioni in materia, con D.G.R. 19/01/2004 n. 43. Quest'ultima prevede la suddivisione del territorio in due zone A e B, dove gli agglomerati sono individuati come porzioni di zona A e ad ogni tipologia di zona ed agli agglomerati sono associati piani di gestione della qualità dell'aria a breve o lungo termine, come indicato nel D.Lgs. 351/99, secondo il seguente schema:

☐ **Zona A:** Territorio dove c'è il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme.

Le azioni da effettuare sono la redazione di Piani e programmi.

☐ **Agglomerati:** Porzione di zona A dove è particolarmente alto il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme. Le azioni da effettuare sono la redazione di Piani d'azione a breve termine.

☐ **Zona B:** Territorio dove i valori della qualità dell'aria sono inferiori al valore limite. Le azioni da effettuare sono la redazione di Piani di mantenimento.

Valutazione di merito

Dalle osservazioni proposte in precedenza si osserva come il Comune di Bobbio si inserisca in un contesto dove non siano presenti particolari fattori emissivi che possano ingenerare forme di inquinamento diffuso dell'aria.

Si ritiene, inoltre, che l'impatto atmosferico, inteso come dispersione di polveri nell'ambiente, sarà praticamente nullo.

Valutazioni più specifiche inerenti gli eventuali impatti atmosferici e conseguenti opere di mitigazione e compensazione verranno trattati in una successiva fase.

Di seguito viene proposta una SWOT relativa alla tematica in esame:

PUNTI DI FORZA

Scarsità di fattori immissivi

Generalizzato rispetto dei limiti di legge

PUNTI DI DEBOLEZZA

Non evidenziano punti di debolezza

OPPORTUNITÀ

Elementi naturaliformi che possono mitigare ulteriormente l'effetto qualitativo dell'aria

MINACCE

Non si evidenziano elementi di minaccia

9.4 IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE

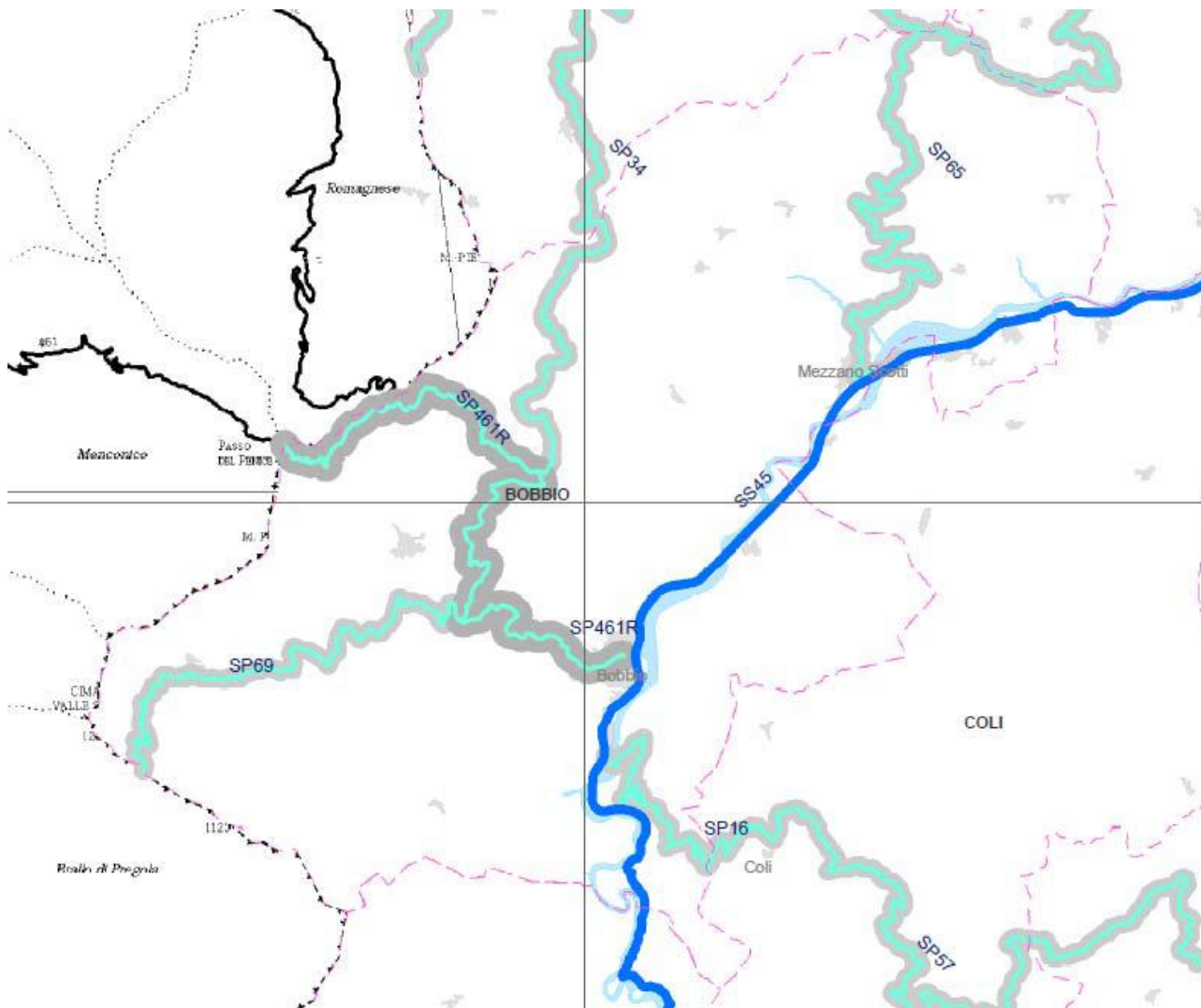
Al fine di verificare quello che l'attuale assetto infrastrutturale, in particolare inteso come quello viabilistico locale, di seguito viene proposto uno stralcio cartografico da cui è possibile apprendere la rilevanza dell'assetto attualmente in essere.

Classificazione ai sensi del Dlgs 285/92 art.2 e DPR 495/92 art.2 c.8

	Autostrade
	Extraurbane secondarie
	Locali

Livelli funzionali

		Grande rete
		Rete di base principale
		Rete di base locale
		Strade urbane



Valutazioni di merito

Dalle informazioni riportate si osserva che la viabilità nel Comune di Bobbio è costituita fondamentalmente da una rete locale con l'aggiunta della strada statale 45 che collega tutti i Comuni della Val Trebbia. In previsione si ipotizza un impatto quasi inesistente relativo alla realizzazione delle nuove previsioni.

Di seguito viene proposta una SWOT relativa alla tematica in esame:

Punti di forza

Presenza della SS45 che unisce tutti i Comuni della Val Trebbia.
Inquinamento ridotto causato dal trasporto su strada

Punti di debolezza

Presenza di un'unica viabilità principale

Opportunità

Potenziamento della viabilità esistente

Minacce

Possibile traffico indotto sulla SS45

9.5 RISORSE IDRICHE

9.5.1 ACQUE SUPERFICIALI

L'elemento idrico principale, che caratterizza il territorio comunale di Bobbio, è rappresentato dal Fiume Trebbia, che nasce in Liguria dalle pendici del monte Prelà (1406 m) a quota 800 metri, scorrendo per parecchi km in territorio ligure entrando poi nel Piacentino e mantenendo sempre un andamento tortuoso, sfociando infine nel fiume Po, nei pressi della città di Piacenza.

I corsi d'acqua hanno sempre meritato un'attenzione particolare, trattandosi di aree dove storicamente convergono gli interessi di sviluppo e dove, allo stesso tempo, si identificano alcuni tra i principali elementi ambientali di rilevanza naturalistica e paesaggistica, soprattutto in pianura.

Da recenti statistiche regionali risulta che dal 1976 al 2003 nella pianura emiliano-romagnola i territori artificializzati sono aumentati dal 4,92% al 8,49% (5,58 nel 1994), con un incremento di ben 8 ettari al giorno, e che negli ultimi 50-60 anni quasi il 10% del territorio piacentino di pianura è stato interessato da allagamenti accertati, con un numero di eventi da 1 a 4 nell'arco temporale considerato.

Per i tratti di 1° livello, corrispondenti al reticolo idrografico principale, la delimitazione delle fasce fluviali nel PTCP è stata condotta applicando il metodo contenuto nel PAI, che richiede l'appoggio su un buon dettaglio conoscitivo per tutte le componenti di tipo geomorfologico, idraulico e ambientale della regione fluviale.

Tra i corsi d'acqua identificati di 1° livello vi è anche il fiume Trebbia.

9.5.2 RETE IDROGRAFICA

Dal punto di vista idrologico, i corsi d'acqua provinciali presentano regime spiccatamente appenninico torrentizio, con portate massime mensili nei periodi primaverile e autunnale. I volumi principali di deflusso sono sovente concentrati in archi temporali limitati, a causa della prevalenza dei deflussi superficiali o ipodermici rispetto a quelli profondi, data la natura dei suoli che compongono l'area montana dei bacini. Nell'ambito del quadro conoscitivo realizzato per il PTA regionale, è effettuata la stima dei deflussi medi annui e mensili per i bacini di riferimento caratterizzati da significativi areali imbriferi di tipo montanocollinare, attraverso il metodo di regionalizzazione delle portate.

Amministrativamente il bacino del Trebbia, vasto circa 1083 km², è ripartito tra il territorio piacentino (714 km²), la provincia di Genova e quella di Pavia (totale extraregionale 369 km²). Nasce sull'Appennino Ligure, dalle pendici del monte Prelà (1406 m) e Lavagnola (1118 m) in comune di Torriglia (Genova) e confluisce nel Po, a ovest di Piacenza, dopo un percorso di circa 116 Km, poco a ovest di Piacenza.

Dopo circa 15 km di percorso tortuoso, con marcate caratteristiche torrentizie, riceve dalla sinistra due ricchi affluenti provenienti dai versanti del monte Antola: il Brugneto e il Cassingheno.

Poco più a valle riceve in destra orografica il Pescia, dalla zona di Fontanigorda e fra gli abitati di Gorreto e Brugneto il Terenzzone e il Dorbera che segnano l'ingresso del Trebbia in Provincia di Piacenza. In questo tratto vi confluiscono il Boreca, che è il terzo affluente come estensione di bacino dopo l'Aveto e il Perino e secondo come portata dopo l'Aveto; quindi l'Avagnone, entrambi affluenti di sinistra. Poco a monte di Marsaglia riceve l'Aveto, lungo circa 30 Km che ne raddoppia la portata a causa dell'alta piovosità del suo bacino, che ha superficie pari a 257 Km² circa. La piovosità in questo tratto è influenzata dal fatto che si tratta di zona di transizione tra il clima continentale della Pianura Padana e quello tirrenico sub-litoraneo della Liguria: le precipitazioni variano da 700 mm/anno in pianura a 2000 mm/anno in montagna, quantitativi che inseriscono la Val Trebbia tra le zone più piovose dell'intero territorio nazionale.

A valle di Marsaglia i contributi significativi si limitano al Curiasca di S. Michele, in località S. Salvatore; al Bobbio proveniente dal Monte Penice, presso Bobbio; al Fosso degli Aregli (o Arelli) a Barberino ed al Perino.

Il tratto montano, che si sviluppa per circa 95 Km dalla sorgente fino a Rivergaro, presenta un alveo profondamente incassato nel substrato roccioso, con morfologia caratterizzata da meandri incastrati in

38 ValSat – PAE del Comune di Bobbio ValSat

roccia, con curvatura generalmente elevata. Il tratto di pianura scorre in un'ampia conoide con alveo tipicamente ramificato fino alla confluenza in Po, con ampie aree golenali e notevoli depositi alluvionali. Il bacino di alimentazione, sotteso dalla sezione di Rivergaro, misura circa 938 Km².

9.5.3 ACQUE SUPERFICIALI

Stato qualitativo

I corsi d'acqua hanno sempre meritato un'attenzione particolare, trattandosi di aree dove storicamente

convergono gli interessi di sviluppo e dove, allo stesso tempo, si identificano alcuni tra i principali elementi ambientali di rilevanza naturalistica e paesaggistica, soprattutto in pianura.

Di seguito sono proposte alcune valutazioni, a valenza esemplificativa, da cui è possibile discendere le caratteristiche della qualità delle acque.

Sul territorio comunale la realtà idrografica di maggior rilievo è rappresentata dal Fiume Trebbia. Nel Bacino del Trebbia, una delle realtà più pregiate in ambito provinciale, si registra un progressivo peggioramento della qualità, che passa da classe 2 buono a classe 3 sufficiente nella stazione di chiusura (Foce in Po) nel periodo osservato; nonostante una contenuta presenza di reflui non trattati e di impianti inadeguati, collocati nella zona dell'Alto Trebbia, i tratti di fiume fino a Pieve Dugliara godono di buona qualità (classe 2), mantenendo quindi una buona capacità autodepurante anche nel tratto più antropizzato (in effetti sul bacino grava il 15% degli AE totali provinciali pari a 43.189, secondo solo al Colatore Rifiuto, che raccoglie però Piacenza capoluogo). Le derivazioni (irrigue, idroelettriche, ecc.) abbattano la portata lungo l'asta, mandandola in secca nel periodo primavera-estate, anche per effetto della diminuzione della piovosità determinata dai recenti cambiamenti climatici.

LIM (Livello di Inquinamento da Macrodescrittori) e IBE (Indice Biotico Esteso)

Lo stato qualitativo dei corpi idrici superficiali si basa in primo luogo sul loro stato ecologico, che esprime la complessità degli ecosistemi acquatici e viene determinato dall'incrocio dell'indice LIM - Livello di Inquinamento dei Macrodescrittori, sintesi di parametri chimici e microbiologici di base, con l'IBE - Indice Biotico Esteso, espressione della composizione della comunità macrobentonica.

Il LIM si ottiene sommando i punteggi ottenuti da 7 "macrodescrittori", considerando il 75° percentile della serie di misure. L'IBE corrisponde alla media dei singoli valori rilevati durante l'anno nelle campagne di misura distribuite stagionalmente o rapportate ai regimi idrologici più appropriati per il corso d'acqua indagato. I valori risultanti, compresi tra 14 (situazione ottimale) e 1 (massimo degrado), vanno espressi in funzione della corrispondente classe di qualità, determinata secondo gli abbinamenti riassunti nella tabella successiva.

Parametro	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4	Livello 5
100-OD (% sat.) (*)	≤ 10	≤ 20	≤ 30	≤ 50	> 50
BOD ₅ (O ₂ mg/L)	< 2,5	≤ 4	≤ 8	≤ 15	> 15
COD (O ₂ mg/L)	< 5	≤ 10	≤ 15	≤ 25	> 25
NH ₄ (N mg/L)	< 0,03	≤ 0,10	≤ 0,50	≤ 1,50	> 1,50
NO ₃ (N mg/L)	< 0,3	≤ 1,5	≤ 5,0	≤ 10,0	> 10,0
Fosforo tot. (P mg/L)	< 0,07	≤ 0,15	≤ 0,30	≤ 0,60	> 0,60
E.coli (UFC/100 mL)	< 100	≤ 1.000	≤ 5.000	≤ 20.000	> 20.000
Punteggio	80	40	20	10	5
L.I.M.	480 – 560	240 – 475	120 – 235	60 – 115	< 60

Stato quantitativo

Dopo avere esaminato lo stato qualitativo dei corpi idrici superficiali, si esaminano ora gli aspetti relativi al loro stato quantitativo, con dati aggiornati al 2005.

Sono stati analizzati in particolare i prelievi di acque superficiali, suddivisi per bacino (significativo e di interesse) e per Comune, connessi ai diversi usi, come evidenziati nelle tabelle seguenti. Altro elemento di forte pressione che si manifesta come una grossa criticità, sono i diversi prelievi, con diverse finalità, a cui i diversi corsi d'acqua sono soggetti.

Valori in 10 ³ mc/anno	CIVILE (*)	IRRIGUO	ZOOTECNICO	INDUSTRIA	Totale
TIDONE	870	5.500	66	85	6.521
TREBBIA	1.280	35.000	137	15	36.432
PO	0	17.000	0	0	17.000
NURE	1220	3.600	56	39	4.915
CHIAVENNA	752	2.672	76	145	3.645
ARDA	2161	11.500	55	5	13.721
TOT. Provinciale	6.283	75.272	390	289	82.233

Valori in 10 ³ mc/anno	CIVILE		IRRIGUO		ZOOTECNICO	INDUSTRIA
	da sorgenti	da acque superficiali	consortili da acque superficiali	autonomi da acque superficiali	da acque superficiali	da acque superficiali
Agazzano	1		1.092	11	15	0
Alseno	4		1.645	30	6	0
Besenzone	0		0	186	0	0
Bettola	88		0	16	21	14
Bobbio	317		0	9	13	8
Borgonovo V. Tidone	2		2.610	0	5	0
Cadeo	0		3.370	0	0	0
Calendasco	0		2.737	0	0	0

Tabella 5 - prelievi di acque superficiali suddivisi per comuni di utilizzo

Il Fiume Trebbia, con una portata media di circa 40 mc/sec, risulta essere uno dei pochi affluenti del Po che conserva inalterate le caratteristiche di spiccata naturalità. Come si osserva dai dati proposti gran parte dell'acqua proveniente dal bacino del Trebbia viene utilizzata per fini irrigui.

Di seguito si riportano i valori relativi al Deflusso Minimo Vitale (il deflusso che, in un corso d'acqua, deve essere presente a valle delle captazioni idriche al fine di mantenere vitali le condizioni di funzionalità e di qualità degli ecosistemi interessati) di riferimento per le sezioni appartenenti ai corpi idrici significativi/interesse, calcolati sulla base dei deflussi medi 1991-2001, derivanti dalle ricostruzioni compiute attraverso la modellazione idrologica.

Il DMV si compone sia della parte idrologica, stimata in base alle peculiarità del regime idrologico, sia di fattori correttivi che tengono conto: delle caratteristiche morfologiche dell'alveo del corso d'acqua, della naturalità e dei pregi naturalistici, della destinazione funzionale e degli obiettivi di qualità definiti dalle Regioni nell'ambito dei PTA.

Un problema che insiste sulla zona di pianura è quello relativo alla siccità, il quale aveva già indotto la Provincia e la Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con il Consorzio di Bonifica Bacini Tidone Trebbia, l'Agenzia d'Ambito, le Associazioni degli Agricoltori e Legambiente, ad avviare lo "Studio del Bacino idrografico del fiume Trebbia per la gestione sostenibile delle risorse idriche" finalizzato alla determinazione del deficit idrico nell'areale sotteso alla grande derivazione di acqua del F. Trebbia, alla individuazione di misure necessarie al recupero e allo stoccaggio di tale risorsa nonché alle misure di risparmio e di razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica per fronteggiare i periodi di siccità estiva. Lo studio mette in luce che, a fronte di una richiesta irrigua di acque superficiali, cautelativa, di 47 Mmc/y, i prelievi medi dal F. Trebbia relativi agli anni più recenti sono stati di 42 Mmc/y, di cui circa 38 utili a fini irrigui, distribuiti per ¼ verso l'areale in sinistra e per i restanti ¾ verso l'ambito in destra. La resa delle attuali reti irrigue, valutata in termini di volume di acqua consegnata alle aziende agricole per usi irrigui, è stata stimata, sulla base di analisi sia agronomiche che idrauliche condotte nello studio, in valori che vanno dal 40 al 55% dei volumi di acqua derivati dal Trebbia.

EFFETTI ATTESI DALL'ATTUAZIONE DELLA VARIANTE SPECIFICA

Di seguito si è proceduto con una valutazione di dettaglio in merito ad effetti positivi e negativi che l'attuazione della variante specifica in esame potrebbe ingenerare sulle diverse componenti ambientali. Le valutazioni di sintesi riportate sono il risultato delle indicazioni proposte in precedenza, in merito al contesto di riferimento correlate con le specificità dell'ambito proposto nella presente variante.

COMPARTO CONSIDERATO ANALISI

ARIA

Per quanto attiene la componente aria, non si reputa che possano ingenerarsi particolari fattori di impatto in quanto, nelle vicinanze delle aree di intervento, non sono presenti delle realtà sensibili.

MOBILITÀ

Dalle informazioni raccolte si osserva che la viabilità nel Comune di Bobbio è costituita fondamentalmente da una rete locale con l'aggiunta della strada Statale 45 di Val Trebbia che collega tutti i Comuni della Valle. L'attuazione delle modeste aree edificabili previste dalla presente variante specifica NON inciderà sulla viabilità locale esistente.

SUOLO

Dagli stralci cartografici proposti in precedenza si evince come in corrispondenza delle aree di intervento e nell'immediato intorno, sussistano elementi litologici e pedologici piuttosto diversificati le cui peculiarità, comunque, non appaiono avere correlazioni dirette con il Piano in esame. Si riassumono le caratteristiche rilevate dalla documentazione esaminata:

- ☐ Complessi geologici a dominante ofiolitica
- ☐ Formazioni con prevalenza di argille e arenarie
- ☐ Depositi di frana quiescente complessa, ovvero, formati con fenomeni gravitativi senza evidenze di movimenti in atto o recenti
- ☐ Classe sismica 3 con livello di approfondimento II

In conseguenza agli interventi compensativi ovviamente la morfologia del suolo subirà un cambiamento, ma di lieve entità.

ACQUA

Secondo quanto riportato nei capitoli precedenti, si evince come il Trebbia si configuri come una delle realtà a maggior significatività del territorio comunale, infatti, visto le condizioni orografiche caratterizzanti l'ambiente di inserimento, sono scarse le forme di approvvigionamento. Il Piano in esame non dovrebbe influenzare il corso del Fiume Trebbia.

NATURA

Rispetto a quanto riportato nei capitoli precedenti, si osserva come la maggior parte delle aree di intervento risulta essere caratterizzata da mancanza di vegetazione bassa-arbustiva ed è di scarso valore ambientale.

PAESAGGIO

Rispetto alle valutazioni fatte e a quanto riportato nelle immagini proposte nei capitoli precedenti, si osserva come tutte le aree di nuovo impianto siano localizzate nelle immediate vicinanze di centri abitati e non siano presenti elementi percettivi sensibili (abitazioni, via di passaggio)

SALUTE

Dalle valutazioni condotte si esclude che si possano verificare forme di impatto e/o incidenza sulla salute umana in quanto i possibili recettori sensibili risultano lontani dalle aree di intervento

RUMORE

L'impatto acustico derivante dagli insediamenti previsti dalla presente variante sarà di scarsa entità

RIFIUTI

Il Piano in esame, e quindi la nuova attività edificatoria non dovrebbe ingenerare la formazione di rifiuti di alcun genere, a meno che non insorgano fenomeni accidentali non prevedibili.

13 VALUTAZIONI IN ORDINE ALLA SOSTENIBILITÀ DEL

PROGETTO

Di seguito viene proposta una breve scheda di sintesi relativamente all'intervento proposto e alle possibili ricadute ambientali che lo stesso potrebbe sortire sul territorio in esame.

Localizzazione

Capoluogo di Bobbio, frazioni di Mezzano Scotti, Vaccarezza e Piancasale . Tutte le aree sono nelle immediate vicinanze del Capoluogo di Bobbio.

Dati di progetto

Le nuove classificazioni di aree edificabili a destinazione residenziale che la presente variante propone in base agli indirizzi deliberati dalla Giunta Comunale sono le seguenti :

TAVOLA 18 BOBBIO Capoluogo

- 12- Viene classificata a zona d'espansione residenziale soggetta a P.P.i.P. un'area sita in via Sant'Antonio Maria Giannelli e via Pietro Zuccarino , attualmente nel vigente P.R.G. l'area è classificata a Zona di completamento dei servizi.
La superficie territoriale utilizzabile è pari a mq. 9.500 .

Superficie territorio m ²	Uf m ² / m ²	Ut m ² /ha	Sup. realizzabile	Stanze
11.840,00		2.500/mq.	2960,00	98

- 13- Viene classificata a zona di completamento residenziale soggetta a P.P.i.P. un'area sita in viale Garibaldi , attualmente nel vigente P.R.G. l'area è classificata a Zona di completamento dei servizi.
La superficie territoriale utilizzabile è pari a mq. 2.044 .

Superficie territorio m ²	Uf m ² / m ²	Ut m ² /ha	Sup. realizzabile	Stanze
2.044,00		2.500/mq.	511,00	17

- 14- Viene classificata a zona di completamento residenziale di tipo intensivo un'area sita in via Corgnate , attualmente nel vigente P.R.G. l'area è classificata a Pertinenze di Interesse Testimoniale .
La superficie territoriale utilizzabile è pari a mq. 2.000 .

Superficie fondiaria m ²	Uf m ² / m ²	Ut m ² /ha	Sup. realizzabile	Stanze
2.000,00	0,67		1.340,00	44

- 15- Viene classificata a zona di completamento estensiva residenziale un'area sita in via Valgrana , attualmente nel vigente P.R.G. l'area è classificata come zona destinata all'uso agricolo .
La superficie territoriale utilizzabile è pari a mq. 600 .

Superficie fondiaria m ²	Uf m ² / m ²	Ut m ² /ha	Sup. realizzabile	Stanze
600,00	0,50		300,00	10

- 16- Viene classificata a zona di completamento estensiva residenziale un'area sita in località Bargo , attualmente nel vigente P.R.G. l'area è classificata come zona destinata all'uso agricolo .
La superficie territoriale utilizzabile è pari a mq. 1000 .

Superficie fondiaria m ²	Uf m ² / m ²	Ut m ² /ha	Sup. realizzabile	Stanze
1.000,00	0,50		500,00	17

- 17- Viene classificata a zona d'espansione residenziale soggetta a P.P.i.P. un'area sita in località Canneto , attualmente nel vigente P.R.G. l'area è classificata a Zona destinata all'uso agricolo.
La superficie territoriale utilizzabile è pari a mq. 2.044 .

Superficie territorio m ²	Uf m ² / m ²	Ut m ² /ha	Sup. realizzabile	Stanze
500,00		2.500/mq.	125,00	4

- 18- Viene classificata a zona d'espansione residenziale soggetta a P.P.i.P. un'area sita in località Canneto , attualmente nel vigente P.R.G. l'area è classificata a Zona destinata all'uso agricolo. La superficie territoriale utilizzabile è pari a mq. 2.044 .

Superficie territorio m ²	Uf m ² / m ²	Ut m ² /ha	Sup. realizzabile	Stanze
500,00		2.500/mq.	125,00	4

- 19- Viene classificata a zona sottoposta ad interventi di Ristrutturazione Urbanistica un'area sita in via Ponte Vecchio , attualmente nel vigente P.R.G. l'area è classificata a Pertinenze di Interesse Testimoniale .

Superficie fondiaria m ²	Uf m ² / m ²	Ut m ² /ha	Sup. realizzabile	Stanze
1000,00				

- 20- Viene classificata a zona di completamento estensiva residenziale un'area sita in Bobbio via Poggio San Desiderio , attualmente nel vigente P.R.G. l'area è classificata come zona destinata all'uso agricolo .

La superficie territoriale utilizzabile è pari a mq. 1000 .

Superficie fondiaria m ²	Uf m ² / m ²	Ut m ² /ha	Sup. realizzabile	Stanze
1.000,00	0,50		500,00	17

TAVOLA 12 SANTA MARIA

- 21- Viene classificata a zona di completamento estensiva residenziale un'area sita in Vaccarezza , attualmente nel vigente P.R.G. l'area è classificata come Pertinenze di interesse testimoniale . La superficie territoriale utilizzabile è pari a mq. 600 .

Superficie fondiaria m ²	Uf m ² / m ²	Ut m ² /ha	Sup. realizzabile	Stanze
600,00	0,50		300,00	10

TAVOLA 9 – MEZZANO SCOTTI

- 22- Viene classificata a zona di completamento estensiva residenziale un'area sita in località Mezzano Scotti per una superficie di m² 1.000,00 attualmente nel vigente P.R.G. l'area è classificata come "Zona destinata all'uso agricolo"

Superficie territorio m ²	Uf m ² / m ²	Ut m ² /ha	Sup. realizzabile	Stanze
1.000,00	0,50		500,00	17

- 12-Viene classificata a zona di completamento estensiva residenziale un'area sita in località Mezzano Scotti località Casetta per una superficie di m² 600,00 attualmente nel vigente P.R.G. l'area è classificata come "Zona destinata all'uso agricolo"

Superficie territorio m ²	Uf m ² / m ²	Ut m ² /ha	Sup. realizzabile	Stanze
600,00	0,50		300,00	10

Nuove classificazioni di aree edificabili produttive

TAVOLA 18 BOBBIO Capoluogo

- 3- Viene classificata a zona di completamento produttivo un'area sita in via Genova , attualmente nel vigente P.R.G. l'area è classificata a Zona soggetta a Piano Territoriale. La superficie territoriale utilizzabile è pari a mq. 9.500 .

Superficie territorio m ²	Uf m ² / m ²	Ut m ² /ha	Sup. realizzabile	Stanze
--------------------------------------	------------------------------------	-----------------------	-------------------	--------

1800,00	0,60		1080,00	
---------	------	--	---------	--

TAVOLA 9 – MEZZANO SCOTTI

- 4- Viene classificata a zona di espansione produttiva un'area sita in località Mezzano Scotti per una superficie di m² 2.400,00 attualmente nel vigente P.R.G. l'area è classificata come "Zona destinata all'uso agricolo"

Superficie territorio m ²	Uf m ² / m ²	Ut m ² /ha	Sup. realizzabile	Stanze
2.400,00		4.500	1.080,00	

Descrizione delle aree interessate

Allo stato attuale, la maggior parte dei siti risultano caratterizzati dalla sostanziale presenza di territorio fortemente antropizzato servito da tutte le opere di urbanizzazione.

Valore ambientale del sito

L'intorno delle aree di intervento si costituisce di una trama ambientale caratterizzata sia dalla presenza di territorio urbanizzato che da superfici agricole.

Per quanto concerne puntualmente l'ambito in progetto, lo stesso appare relativamente scevro di elementi a connotazione naturale d'interesse.

Valore paesaggistico

Come già anticipato in precedenza, nelle immediate vicinanze dei siti non sono presenti sorgenti percettive che, sia direttamente sia indirettamente, potrebbero subire danno causato dalle future attività edificatorie.

Componenti ambientali correlabili

Allo stato attuale, non essendo in presenza di un progetto esecutivo di costruzione, non risulta possibile andare a valutare quelle che potrebbero essere eventuali ricadute in campo ambientale (aria, rumore, flora e fauna). Si osserva, comunque, che vista la localizzazione dei siti interessati e la presenza di territorio fortemente antropizzato in prossimità delle aree, la previsione di edificabilità non dovrebbero verosimilmente cagionare effetti sull'ambiente circostante.

Interventi di compensazione e/o mitigazione

Gli stessi non sono stati ancora individuati in quanto non si è in presenza di progetti esecutivi ma, allo stato attuale, viene solo valutata l'eventuale idoneità all'edificabilità di determinati ambiti.

In ogni caso, i progetti esecutivi di edificabilità dovranno primariamente prevedere degli interventi di recupero dei siti che consentano un rimodellamento, quanto più possibile, naturaliforme dei siti e quindi un loro idoneo inserimento ambientale rispetto all'ambiente circostante.

14 MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI DI PIANO

Al fine di garantire una omogeneità di monitoraggio sull'intero territorio provinciale e quindi per popolare a livello comunale alcuni indicatori ritenuti fondamentali per il territorio, è definito un set minimo di indicatori che le Val.S.A.T. dei PUE dovranno inserire all'interno dei loro piani di monitoraggio.

Ovviamente, nell'ambito del processo di Val.S.A.T. dei PUE, in relazione alle specifiche caratteristiche del territorio oggetto di pianificazione, alle politiche/azioni previste dello strumento di pianificazione e agli effetti attesi dalla sua attuazione, potranno essere introdotti ulteriori indicatori qui non considerati, oppure, viceversa, alcuni degli indicatori proposti potranno non essere considerati.

Per ciascuno degli indicatori considerati nel Piano di monitoraggio, la Val.S.A.T. dei PUE dovrà riportare almeno:

- ☐ unità di misura;
- ☐ frequenza di misurazione;
- ☐ responsabilità di misurazione;
- ☐ fonte dell'informazione.